

FERMIAMO IL GENOCIDIO DEL POPOLO PALESTINESE

INTERROMPIAMO GLI ACCORDI CON UNIVERSITÀ ISRAELIANE E AZIENDE BELLICHE

Noi studenti delle università italiane siamo profondamente allarmati dalla posizione passiva delle nostre istituzioni nei confronti del colonialismo, dell'apartheid e della pulizia etnica in corso in Palestina oggi.

Il ministero della Sanità palestinese a Gaza ha dichiarato che il numero di persone uccise dai bombardamenti indiscriminati israeliani ha superato le 11.000, di cui almeno 4.500 bambini e 3,027 donne, e ne ha ferite oltre 28.000, spazzando via intere famiglie e sfollando più di 1 milione e 600 mila civili.

Tra le persone uccise ci sono anche 101 lavoratori delle Nazioni Unite (UN) e almeno 45 giornalisti.

Una particolare ferocia è stata riservata alle strutture ospedaliere della Striscia di Gaza: non solo l'ospedale Al Ahli è stato colpito - in un bombardamento che ha ucciso 600 tra pazienti, personale ospedaliero e civili rifugiati in un luogo ritenuto sicuro - ma anche gli ospedali pediatrici al-Rantisi e al-Nasser sono diventati un target. Le bombe israeliane hanno colpito anche l'ospedale Al-Shifa e l'ospedale Indonesiano.

Anche le centinaia di migliaia di persone rifugiate nelle scuole hanno subito la violenza degli attacchi di queste settimane: oltre il 50% delle strutture educative di Gaza sono state colpite da attacchi aerei israeliani.

Neppure la Cisgiordania è stata risparmiata: 170 morti, oltre 2500 feriti e 2400 nuovi ostaggi che vanno a sommarsi ai 5200 che già si trovavano nelle carceri israeliane prima del 7 ottobre.

Di fronte a tutto questo il governo italiano ha continuato a sostenere le politiche criminali di Netanyahu, permettendo la vendita e il transito di armi verso Israele e rifiutando di votare persino la risoluzione ONU per una tregua umanitaria. Per sostenere un "alleato" sono disposti a giustificare tutto questo.

Non possiamo chiudere gli occhi di fronte al genocidio in corso in Palestina, nei nostri atenei dobbiamo rispondere con la solidarietà. Sosteniamo la richiesta di un immediato cessate il fuoco e di un'immediata apertura dei corridoi per gli aiuti umanitari. Possiamo contribuire concretamente a fermare il massacro battendoci finché l'Italia non avrà interrotto la vendita e il transito di armi destinate all'esercito israeliano e ogni collaborazione militare con Israele.

Chiediamo che le università prendano una posizione forte a sostegno del popolo palestinese nella sua lotta per la liberazione dall'oppressione. Rimanere indifferenti di fronte a un massacro immane, che non rispetta alcun diritto e commette crimini impunemente, equivale a una complicità morale e politica. Ora è il momento di abbandonare la posizione "neutrale". La neutralità e l'imparzialità non favoriscono in alcun modo la pace, ma sostengono il genocidio in corso. Inoltre, questa posizione si oppone al valore della protezione dei diritti umani, che le istituzioni accademiche dovrebbero sempre e senza eccezioni sostenere.

Oltre al cessate il fuoco immediato chiediamo un'azione continua contro il regime di apartheid costruito dallo Stato israeliano nei confronti del popolo palestinese. Il "cessate il fuoco" negoziato, infatti, non significherà la fine del massacro e dell'occupazione, che vanno avanti da oltre settantacinque anni. Le politiche israeliane di pulizia etnica e segregazione continueranno e i palestinesi continueranno a soffrirne le conseguenze attraverso espropriazione, discriminazione, lesioni e morte. Sosteniamo pertanto la lotta del popolo palestinese contro il potere coloniale che lo opprime.

Le università non hanno invece preso posizione, evitando così di fare i conti con gli accordi di ricerca e sviluppo sottoscritti con l'industria bellica, la NATO e vari istituti di ricerca israeliani. Questi progetti coinvolgono diverse aziende, comprese quelle che oggi fanno enormi profitti rifornendo l'esercito israeliano. Riteniamo che la ricerca pubblica debba essere finalizzata al progresso collettivo, non al preoccupante riarmo in corso. Nessuno spazio o risorsa degli atenei deve essere messa a disposizione della guerra.

Il mondo accademico ha la responsabilità morale e politica di condannare tali crimini, e di rifiutare ogni complicità con essi. Come studenti abbiamo l'irrinunciabile dovere di opporci alle politiche israeliane, anche chiedendo il boicottaggio delle istituzioni accademiche israeliane, sino a quando Israele non smantellerà l'apparato coloniale e rispetterà il diritto internazionale e i diritti umani, civili e politici del popolo palestinese.

Alle università italiane chiediamo:

- 1.** Una presa di posizione netta al fianco del popolo palestinese e per il cessate il fuoco immediato e l'apertura dei corridoi umanitari;
- 2.** La rescissione degli accordi e delle collaborazioni in atto con le università israeliane, essendo queste parte integrante e attiva del sistema coloniale e di apartheid israeliano;
- 3.** L'impegno a non sottoscrivere nuovi accordi con le università israeliane;
- 4.** La rescissione degli accordi e delle collaborazioni in atto con le istituzioni militari e con le aziende produttrici di armi, quali Leonardo S.p.A, e le loro estensioni di propaganda culturale, quale la fondazione MedOr, poiché crediamo la ricerca non debba in nessun modo sostenere la guerra né esserne sostenuta.

Studenti di:

UniNa - Università degli Studi di Napoli Federico II

UniOr - Università di Napoli L'Orientale

UniFi - Università degli Studi di Firenze

UniMi - Università degli Studi di Milano

UniMc - Università di Macerata

UniGe - Università di Genova

UniPa - Università degli Studi di Palermo

UniBo - Alma Mater Studiorum Università di Bologna

UniTn - Università di Trento

UniBs - Università degli Studi di Brescia

UniBg - Università degli Studi di Bergamo

UniSs - Università degli Studi di Sassari

UniCa - Università degli Studi di Cagliari

UniPd - Università degli Studi di Padova

IUAV - Istituto Universitario di Architettura di Venezia

ABANA - Accademia delle Belle Arti di Napoli